

## Sepolcro aperto

---

La risurrezione può essere provata?

A una prima lettura del testo, no!

I Vangeli e l'antico credo di Gerusalemme concordano su un fatto: il Risorto si mostra solo ai credenti. Nessun testimone è stato spettatore della risurrezione, come rileva il libro degli Atti attraverso le parole di Pietro. Bisognerà aspettare un testo apocrifo redatto verso il 150, il Vangelo di Pietro, per vedere una folla sbalordita assistere all'apertura del sepolcro. Paolo, nel suo messaggio ai Corinzi, si trova nell'incapacità di fornire una prova della risurrezione attraverso un argomento razionale. Il Vangelo di Marco non fornisce alcuna informazione, alla fine del suo testo c'è una sospensione: "Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura".

La Pasqua non è dimostrabile.

La Pasqua si rivela solo all'interno del percorso compiuto da donne e uomini toccati dalla fede. Infatti, la risurrezione è un luogo in cui la fede si esprime vivendo l'esperienza della propria rinascita; una conoscenza che risolve, che mette in piedi anche dopo un fallimento.

Sin dal II secolo le grandi controversie hanno preso di mira la fede nella risurrezione. Celso, il filosofo greco, negava l'attendibilità di un evento fondato sulla testimonianza di chi era già convinto. Origene, un teologo del III secolo, riconosceva che, se Erode e Ponzio Pilato fossero stati presenti, non avrebbero visto niente. I discepoli spaventati, rassegnati al fallimento, sono sorpresi dal sepolcro vuoto, sono testimoni di una tomba aperta.

I cadaveri dei condannati a morte erano lasciati ai cani, se il corpo si deponeva in una tomba ricavata nella roccia, significava che c'era un benestante. Infatti, Giuseppe d'Arimatea si è preso cura della salma, la deposta in un sepolcro nuovo e, se ha pensato di ricoprirla con un lenzuolo, non si è certo dimenticato degli aromi. Per questo è poco credibile l'idea delle donne di andare con balsami e olii profumati alla tomba e la loro domanda: "Chi ci rotolerà via il masso". Lo stesso racconto dell'uomo vestito di bianco, l'angelo, rivela che si sta narrando una visione; nel racconto del Vangelo di Marco si abbandona così il realismo e si entra nella teofania dei messaggeri di Dio.

L'alba nascente, il sole appena sorto, indicano il significato di un nuovo cammino. Per le donne, l'andare al sepolcro, è un ultimo addio, erano state testimoni dell'agonia e avevano vissuto ancora una volta la morte come l'azione che falcia le relazioni umane, ma al sepolcro aperto sono chiamate a superare la paura. Infatti, la pietra srotolata annuncia uno spostamento: il pellegrinaggio alla tomba s'inverte, per un'azione antitetica, in un cammino verso la vita. Salite al sepolcro per prendersi cura di una salma, per rimanere nel legame affettivo della memoria, vengono interpellate da una parola; l'angelo dà infatti tre notizie: il crocifisso è stato risollevato da Dio, non è più nel sepolcro e precede i suoi in Galilea.

Nel racconto il sole era già sorto, la pietra era già spostata e Gesù è già in Galilea. La fede nasce dal riconoscimento di un dono che ci precede e ci risollewa. In questo sorgere si fa esperienza della Pasqua, di un sepolcro che non è vuoto ma, liberato dalla paura, è aperto.

La storia è proiettata verso un futuro che la trascende, il lettore è chiamato a seguire il Risorto lungo il cammino che conduce a una nuova vita. La risurrezione è un sepolcro aperto, uno spazio che non chiede sedentarietà, abitato da tutto ciò che trascende la vita.

Vittorio Soana